

In una memoria presentata al giudice istruttore sul caso Pinelli

# Ferma risposta di Smuraglia alle grottesche accuse di Lener

**Denunciata la perfidia dell'attacco del difensore di Calabresi contro la vedova dell'anarchico - Come mai il Lener è venuto a conoscenza di un atto che doveva essere coperto dal segreto istruttorio? - Chi non ha paura della verità non pone freni alla giustizia**

MILANO, 27 settembre

Una secca e sferzante risposta al difensore del comunista al polizista Calabresi è stata data oggi dal compagno Carlo Smuraglia con una memoria presentata al giudice istruttore Gerardo D'Ambrosio, il giovane magistrato che conduce l'inchiesta sul caso Pinelli. Valendosi dell'art. 250 del Codice penale, che gli concede di fare le proprie dichiarazioni al giudice istruttore, Smuraglia precisa subito che il suo atto « non è e non vuole essere un'autodifesa, poiché un'aggressione come quella di Michele Lener nei miei confronti si distrugge e si svuota da se stessa, essendo ben chiari a tutti gli obiettivi non solo giudiziari che si propone ».

Sottinteso che non intende entrare nel merito delle grottesche assurdità della denuncia di Lener che lo accusa ridicolmente di avere distorto il pensiero della propria cliente, Smuraglia afferma di dover « anzitutto rilevare la profonda perfidia con cui — sotto le parvenze di un certo qual rispetto per la vedova Pinelli — in realtà si colpisce ancor più duramente, quanto meno sul piano morale ».

Si ricorda, quindi, tutta la battaglia condotta da Lucia Rogigni, una « battaglia che ha guadagnato la considerazione e la stima di tutta l'Italia e ne ha fatto una sorta

di simbolo per tutti coloro che amano la verità e la giustizia ». Lucia Rogigni, anche se Lener finge di dimenticarlo, « fin dall'epoca in cui aveva altri legali, ha sempre sostenuto con fermezza che la

testi del suicidio era assolutamente inaccettabile e che occorreva accertare la verità fin in fondo e perseguire i responsabili ».

Il patrono di Calabresi che tenta ignominicamente di far passare questa donna ammiratore come una specie di miniorata « non può non aver visto nell'aula del processo Bal-delli — scrive Smuraglia — la presenza pressoché costantissima della vedova Pinelli, il cui sguardo deciso e implacabile è rimasto impresso a carattere indelebile nella mente di tutti coloro che assistevano allo spettacolo miserando delle contraddizioni e delle incertezze di coloro che non tenevano conto della verità, ma imputati avrebbero dovuto essere ».

Una tale donna « non aveva bisogno di altri che ne coprissero le spalle o si accasero a lei nella denuncia implacabile ».

« Anchio, come tanti in Italia — precisa con fermezza Smuraglia — condvivo le sue convinzioni, non credo alla impossibilità, tesi del suicidio, vedo nella vicenda gravissima responsabilità; per questi miei convincimenti avrei potuto u-

nirmi nella denuncia pubblica che altri fecero o nella denuncia che la signora Pinelli indirizzò all'autorità giudiziaria. Non volli farlo perché era stata richiesta la mia opera di legale, e quello ritenevo e ritengo che fosse il mio posto ed il mio compito, se ritengo — come fermamente ritengo — che la professione forense ha ancora un senso solo se è unita ad un forte impegno morale e civile ».

Precisato di aver inoltrato la denuncia, controfirmandola come presentatore materiale, il compagno Smuraglia così prosegue: « E' il discorso dovrebbe chiudersi a questo punto, lasciando aperto — al più — un interrogativo circa i modi con i quali il Lener può essere venuto a conoscenza della presenza della mia firma sotto quella della signora Pinelli in un atto che dovrebbe essere coperto dal segreto istruttorio ».

E' un interrogativo al quale anneremo anche noi, venisse data una risposta, anche perché questo non è il solo segreto che è stato svelato quando si aveva interesse a divulgarlo, mentre altri segreti, di segno opposto, quelli che la pubblica opinione ne chiede di conoscere, sono rimasti gelosamente custoditi.

Smuraglia parla poi della prova di sottile astuzia che Lener ravvisa nella scelta del momento della presentazione della denuncia: l'arrivo a Milano del nuovo procuratore generale Bianchi D'Espinoso,

« Anche questo argomento è risibile — afferma Smuraglia — perché io mi chiedo che cosa ci sarebbe di censurabile se davvero si fosse atteso l'arrivo di un uomo nuovo alla Procura generale, di un uomo che non aveva mai interferito in alcun modo in questa triste vicenda, di un uomo che si poteva pensare non fosse così inegramente legato all'establishment da negare giustizia. Ma la verità è un'altra e cioè che alla signora Pinelli interessa sopra ogni cosa che in qualunque modo e in qualunque sede si faccia luce sulla vicenda e si puniscano i responsabili ».

La denuncia, infatti, venne dopo la ricusazione del Tribunale che giudicava la causa Baldelli-Calabresi, quando, cioè si riuscì a bloccare la riesumazione della salma di Pinelli e una nuova perizia medico-legale disposta dal Tribunale. Fu allora che, per la vedova Pinelli, si ripropose la necessità di riprendere in prima persona l'iniziativa.

Trattando poi dell'accusa che gli viene mossa dal patrono di Calabresi, il prof. Smuraglia scrive che « Lener dovrebbe sapere che il presupposto fondamentale del reato di calunnia è che il soggetto incolpi di un reato (almeno «che egli sa innocente»). Dunque per parlare di calunnia (e non importa che la cosa riguardi me personalmente, o la vedova Pinelli o il codifichatore contestabile o chiunque altro), bisogna dimostrare che

la denuncia è stata fatta con la piena consapevolezza dell'innocenza dell'incolpato ».

« Orbene — prosegue Smuraglia — esiste oggi in Italia (oltre Lener, naturalmente) qualcuno di cui si possa dire che è assolutamente certo e convinto della innocenza di Calabresi e degli altri? ». Sembrava lo sia Lener, per l'appunto, ma non lo sono ne la stampa, tranne quella di destra, ovviamente, né i moltissimi intellettuali che già hanno preso posizione, né la pubblica opinione, e neppure una buona parte della magistratura.

A quest'ultimo proposito, Smuraglia scrive: « Non parlo di quella che si interessa al caso come qualsiasi altro cittadino, ma di quella che in qualche modo si è occupata della vicenda Pinelli: dalla prima sezione penale del Tribunale di Milano, che ritiene indispensabile pervenire a un'indagine del cammino della ricerca della verità, compiendo una ampia istruttoria, come è noto bruscamente interrotta da altra iniziativa di Lener; dalla Procura generale di Milano che, pur chiedendo al giudice istruttore di contestare un reato minore, tultavia non pone limiti alla sua indagine ed anzi gli chiede di espungere ormai tristemente famosa riesumazione del cadavere ».

con conseguente perizia: non allo stesso giudice istruttore, investito oggi del compito, che decide di cominciare finalmente un atto istruttorio (di cui in questi giorni ha ampiamente parlato la stampa), che mai nessuno aveva fatto (così smemato clamorosamente il Lener, la dove egli afferma che tutto si era sempre fatto per l'accertamento della verità) ».

Tutta dubitano, tranne Lener naturalmente. E' in queste condizioni « solo la vedova Pinelli e magari io stesso, dovremmo essere invece corvinti e certi dell'innocenza di Calabresi e degli altri; e quindi dovremmo essere del callidissimi al ridicolo, con la mira, però, di colpire per il legale che adempie al proprio mandato ».

« Resta solo da dire — conclude Smuraglia — che chi non ha paura della verità non pone freni al corso della giustizia, ma ad essa si rimette, senza ostacolarla e senza creare continuamente dei diversi. Personalmente, non posso che confidare nell'unico provvedimento che tanti oggi si attendono (e ne fa prova la montagna di telegrammi e di attestazioni di solidarietà che da giorni giungono sul mio tavolo) e precisamente nella archiviazione della denuncia, come manifestamente infondata ».

La pochezza giuridica delle argomentazioni, per non parlare delle altre ridicolaggini contenute nel memoriale interno del patrono di Calabresi (207 pagine) dovrebbe far perdere il giudice istruttore, dottor D'Ambrosio, verso questa logica conclusione.

**Ibio Paolucci**